

Settimana Santa

Tracce per la preghiera quotidiana in famiglia
con le meditazioni di Papa Francesco



*Vidi con assoluta sicurezza...
che Dio prima ancora di crearci
ci ha amati, di un amore
che non è mai venuto meno,
né mai svanirà.
Ed in questo amore
egli ha fatto tutte le sue opere,
e in questo amore
egli ha fatto in modo che tutte le cose
risultino utili per noi,
e in questo amore
la nostra vita dura per sempre...
In questo amore
noi abbiamo il nostro principio,
e tutto questo noi lo vedremo in Dio
senza fine"*

Giuliana di Norwich

SETTIMANA SANTA

Con la Domenica delle Palme abbiamo iniziato la Settimana Santa – centro di tutto l'Anno Liturgico – in cui accompagniamo Gesù nella sua Passione, Morte e Risurrezione.

Ma che cosa può voler dire vivere la Settimana Santa per noi? Che cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul Calvario verso la Croce e la Risurrezione? Nella sua missione terrena, Gesù ha percorso le strade della Terra Santa; ha chiamato dodici persone semplici perché rimanessero con Lui, condividessero il suo cammino e continuassero la sua missione; le ha scelte tra il popolo pieno di fede nelle promesse di Dio. Ha parlato a tutti, senza distinzione ai grandi e agli umili, al giovane ricco e alla povera vedova, ai potenti e ai deboli; ha portato la misericordia e il perdono di Dio; ha guarito, consolato, compreso; ha dato speranza; ha portato a tutti la presenza di Dio che si interessa di ogni uomo e ogni donna, come fa un buon padre e una buona madre verso ciascuno dei suoi figli. Dio non ha aspettato che andassimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure.

La missione di Gesù è stata essere la presenza di amore di Dio. In Lui Dio ci ha dato la certezza che è con noi, in mezzo a noi.



Nella Settimana Santa noi viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità. Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo, in cui riassume tutta la sua esistenza: si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita. Nell'Ultima Cena,

con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice “per noi”. Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona.

Sulla croce Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,20*). Ciascuno di noi può dire: Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo “per me”.

Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore; vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri.

Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi, ha posto la sua tenda tra noi per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza. Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novanta-nove pecore, dobbiamo “uscire”, cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana.



La Settimana Santa è un tempo di grazia che il Signore ci dona per *aprire le porte* del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie - che pena tante parrocchie chiuse! - ed “uscire” incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede.

Auguro a tutti di vivere bene questi giorni seguendo il Signore con coraggio, portando in noi stessi un raggio del suo amore a quanti incontriamo.

LUNEDI' SANTO

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 12, 1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.



MEDITIAMO

Tutto quello che abbiamo nel mondo non sazia la nostra fame d'infinito. Abbiamo bisogno di Gesù, di stare con Lui, di nutrirci alla sua mensa, alle sue parole di vita eterna! Credere in Gesù significa fare di Lui il centro, il senso della nostra vita.

Cristo non è un elemento accessorio: è il "pane vivo", il nutrimento indispensabile. Legarsi a Lui, in un vero rapporto di fede e di amore, non significa essere incatenati, ma profondamente liberi, sempre in cammino. Ognuno di noi può chiedersi: chi è Gesù per me? È un nome, un'idea, soltanto un personaggio storico? O è veramente quella persona che mi ama che ha dato la sua vita per me e cammina con me?

Per te chi è Gesù? Stai con Gesù? Cerchi di conoscerlo nella sua parola? Leggi il Vangelo, tutti i giorni un passo di Vangelo per conoscere Gesù? Porti il piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo, ovunque? Perché più stiamo con Lui più cresce il desiderio di rimanere con Lui. Adesso vi chiederò cortesemente, facciamo un attimo di silenzio e ognuno di noi in silenzio, nel suo cuore, si faccia la domanda: «Chi è Gesù per me?». In silenzio, ognuno risponda nel suo cuore.

PREGHIAMO INSIEME con le parole di Angelo Saporiti

Grazie Signore Gesù,
perché non ti ho mai visto.
Grazie, perché se ti avessi visto,
sarebbe stato facile, troppo facile credere in te.

Se ti avessi incontrato come i tuoi discepoli,
sarei stato come "obbligato" a seguirti, a venirti dietro.
Il tuo fascino, la tua forza mi avrebbero colpito al cuore.
Io invece non ti ho mai visto.

Eppure sono qui. Adesso.
Davanti a te.

E mi vergogno a pensare
che ti conosco ancora troppo poco.
La mia pigrizia mi impedisce di fare di più.
Se qualcuno mi chiede di te
non so neanche cosa rispondere...
Il tuo vangelo a casa, non lo leggo quasi mai.
Non ho tempo.
La mia fede si limita allo stretto indispensabile.

Eppure adesso sono qui.
Davanti a te.

E ti dico grazie perché ci sei.
Grazie, perché
anche se non ti ho mai visto,
tu mi hai cambiato la vita,
per sempre.

Fa', Signore Gesù,
che non mi stanchi mai di conoscerti
sempre di più,
per poterti amare sempre di più
nella vita e negli altri. Amen

Padre nostro



MARTEDI' SANTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 21-33. 36-38)

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto:

«Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».



MEDITIAMO

La prima lettura di oggi del profeta Isaia (49, 1-6) è una profezia sul Messia: il Signore ha eletto il suo servo dal seno materno, da prima che nascesse, ma questa è anche una profezia sul popolo di Dio, su ognuno di noi.

Nessuno di noi è caduto nel mondo per casualità, per caso. Ognuno ha un destino, ha un destino libero, il destino dell'elezione di Dio. Io nasco con il destino di essere figlio di Dio, di essere servo di Dio, con il compito di servire, di costruire, di edificare.

E questo, dal seno materno.

Il servo di Yahvé, Gesù, servì fino alla morte. E questo ci indica il modo di servire che deve essere anche il nostro. Servire è darsi, darsi agli altri. È la gloria, servire; e la gloria di Cristo è servire fino ad annientare sé stesso, fino alla morte, morte di Croce.

Il Signore ci ha eletti dal seno materno. Ci sono, nella vita, cadute: ognuno di noi è peccatore e può cadere ed è caduto. Ma quello che importa è l'atteggiamento davanti al Dio che mi ha eletto, che mi ha unto come servo; è l'atteggiamento di un peccatore che è capace di chiedere perdono, come Pietro, che giura che "no, io mai ti rinnegherò, Signore, mai, mai, mai!", poi, quando canta il gallo, piange. Si pente. Questa è la strada del servo: quando scivola, quando cade, chiedere perdono.

Invece, quando il servo non è capace di capire che è caduto, quando la passione lo prende in tal modo che lo porta all'idolatria, apre il cuore a satana, entra nella notte: è quello che è accaduto a Giuda.

Pensiamo oggi a Gesù, il servo, fedele nel servizio.

Pensiamo oggi a ognuno di noi, parte del popolo di Dio. Chiediamo la grazia di perseverare nel servizio. A volte con scivolata, cadute, ma la grazia almeno di piangere come ha pianto Pietro.

PREGHIAMO INSIEME con le parole di sr Mariangela Tasselli

Rendici sale, Signore, per rendere gustoso il mondo.
Rendici luce, Signore, per illuminare ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare un buon sapore;
poca luce può bastare per sciogliere le tenebre più oscure.

Insegnaci a credere, Signore,
che non serve essere i migliori o i più grandi.
Per far risplendere nel mondo il tuo amore
basta essere, in semplicità e povertà,
sale buono e luce intensa. Amen

Padre nostro

MERCOLEDI' SANTO

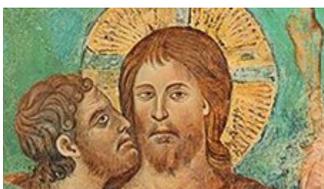
Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 26, 14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».



MEDITIAMO

Giuda aveva già iniziato a separarsi dalla comunione con il Signore e con gli altri, a fare da solo, a isolarsi, ad attaccarsi al denaro fino a strumentalizzare i poveri, a perdere di vista l'orizzonte della gratuità e del dono di sé, fino a permettere al virus dell'orgoglio di infettargli la mente e il cuore trasformandolo da «amico» (Mt 26,50) in nemico.

Aveva ricevuto la grande grazia di far parte del gruppo degli intimi di Gesù e di partecipare al suo stesso ministero, ma ad un certo punto ha preteso di "salvare" da sé la propria vita con il risultato di perderla (Lc 9,24). Ha smesso di appartenere col cuore a Gesù e si è posto al

di fuori della comunione con Lui e con i suoi. Ha smesso di essere discepolo e si è posto al di sopra del Maestro. Lo ha venduto e con il «prezzo del suo delitto» ha acquistato un terreno, che non ha prodotto frutti ma è stato impregnato del suo stesso sangue (At 1,18-19).

Il diavolo entrò in Giuda, è stato il diavolo a condurlo a questo punto. E come finì la storia? Il diavolo è un mal pagatore: non è un pagatore affidabile. Ti promette tutto, ti fa vedere tutto e alla fine ti lascia solo nella tua disperazione ad impiccarti.

Il cuore di Giuda, inquieto, tormentato dalla cupidigia e tormentato dall'amore per Gesù - un amore che non è riuscito a farsi amore - tormentato con questa nebbia, torna dai sacerdoti chiedendo perdono, chiedendo salvezza. "Cosa c'entriamo noi? È cosa tua ..." (Mt. 27,4): il diavolo parla così e ci lascia nella disperazione.



Ognuno di noi ha la capacità di tradire, di vendere, di scegliere per il proprio interesse. Ognuno di noi ha la possibilità di lasciarsi attirare dall'amore dei soldi o dei beni o del benessere futuro.

"Giuda, dove sei?". Ma la domanda la faccio a ognuno di noi: "Tu, Giuda, il piccolo Giuda che ho dentro: dove sei?".

PREGHIAMO INSIEME con le parole di Martin Luther King

**Cercate Dio, trovatelo e fate di lui una forza nella vostra vita.
Senza di lui tutti i nostri sforzi si riducono in cenere
e le nostre aurore diventano le più oscure delle notti.
Senza di lui, la vita è un dramma senza senso
a cui mancano le scene decisive.**

**Ma con lui noi possiamo passare dalla fatica della disperazione
alla serenità della speranza.
Con lui noi possiamo passare dalla notte della disperazione
all'alba della gioia.**

Padre nostro

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».



MEDITIAMO

In questo giovedì, Gesù era a tavola con i discepoli, celebrando la festa della pasqua. Il brano del Vangelo contiene una frase che è proprio il centro di quello che ha fatto Gesù per tutti noi: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Gesù ci ha amato, ci ama. Senza limiti, sempre, sino alla fine. Gesù non si stanca di amare. Nessuno. Ama tutti noi, al punto da dare la vita per noi. Sì, dare la vita per tutti noi e ognuno di noi può dire: «Ha dato la vita per me». Ognuno. Ha dato la vita per te, per te, per te, per me, per lui... per ognuno, con nome e cognome.

L'amore di Gesù non delude mai, perché Lui non si stanca di amare, come non si stanca di perdonare, non si stanca di abbracciarci. E poi, fa questo che i discepoli non capivano: lavare i piedi. In quel tempo, questo era una consuetudine, perché la gente quando arrivava in una casa, aveva i piedi sporchi della polvere della strada e all'entrata della casa, si lavavano loro i piedi. Ma questo era un lavoro da schiavi. E Gesù lava come schiavo i nostri piedi, i piedi dei discepoli, e per questo dice a Pietro: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo capirai dopo». E' tanto il suo amore che si è fatto schiavo per servirci, per guarirci, per pulirci.

Gesù conosce le nostre debolezze e ci ama così come siamo, e lava i piedi a tutti noi. Gesù non si spaventa mai delle nostre debolezze, non si spaventa mai perché Lui ha già pagato, soltanto vuole accompagnarci, vuole prenderci per mano perché la vita non sia tanto dura per noi. Io farò lo stesso gesto di lavare i piedi, ma non è una cosa folcloristica, no. Pensiamo che è un gesto che annuncia come dobbiamo essere noi, uno con l'altro.



Fa' il mio cuore
come il cuore del Figlio tuo;
così largo e così ricco di amore;
che i miei fratelli...
che uno almeno, nella mia vita,
venga per questa via,
a comprendere che tu lo ami.

K. Rahner

EUCARISTIA



L'Eucaristia è la risposta di Dio alla fame più profonda del cuore umano, alla fame di vita vera: in essa Cristo stesso è realmente in mezzo a noi per nutrirci, consolarci e sostenerci nel cammino.

Purtroppo, al giorno d'oggi, a volte tra i nostri fedeli, qualcuno crede che l'Eucaristia sia più un simbolo che la reale e amorevole presenza del Signore. Recuperiamo il senso di meraviglia e di stupore per questo grande dono che il Signore ci ha fatto, torniamo a trascorrere del tempo con lui nella celebrazione della Santa Messa, così come nella preghiera personale e nell'adorazione del Santissimo Sacramento.

L'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene. Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui. Come fa Dio con noi.

Ritroviamo oggi la grandezza di Dio in un pezzetto di Pane, in una fragilità che trabocca amore e condivisione. Nell'Eucaristia la fragilità è forza: forza dell'amore che si fa piccolo per poter essere accolto e non temuto; forza dell'amore che si spezza e si divide per nutrire e dare vita; forza dell'amore che si frammenta per riunirci tutti noi in unità.

PREGHIAMO INSIEME con le parole del Beato Carlo Acutis

Gesù, accomodati pure!
«O Dio fammi chicco produttivo,
chicco efficiente, chicco efficace.

Gesù fammi chicco di frumento
in modo che io possa
raggiungere la tua realtà Eucaristica,
della quale, veramente
e realmente vivo».

«Gesù, accomodati pure!
Fà come se fossi a casa tua!».



Padre nostro

VENERDI' SANTO

Che cos'è la croce? Un oggetto di devozione, un simbolo identitario culturale da brandire, una bandiera da innalzare?

Perché anche noi rischiamo di non accettare la logica della croce, di non accettare che "Dio ci salvi lasciando che si scateni su di sé il male del mondo". Lo accettiamo a parole, il Dio debole e crocifisso che si abbassa e si annienta sacrificandosi, ma in fondo sogniamo un dio trionfante e un cristianesimo "da vincitori", preoccupato di contare sulla scena del mondo, preoccupato della sua rilevanza sociale, dei riconoscimenti, degli onori e della gloria che offre il mondo. "È una grande tentazione",

Non si contano i crocifissi nelle nostre piazze e chiese, non si contano i crocifissi che portiamo al collo o in tasca. Ma non servono se non fissiamo il nostro sguardo sul Crocifisso, se non ci lasciamo commuovere da Lui guardando le sue piaghe aperte per la nostra salvezza.

Non servono se non accettiamo la croce per ciò che realmente è.



**Su quella Croce,
insieme a tutti i crocifissi della storia
piantati nel cuore del mondo,
si consuma il delitto più atroce della storia:
si uccide Dio.
Ma allo stesso tempo,
si svela la verità più luminosa della storia:
Dio è amore.**

R. Seregni

Dal Libro del profeta Isaia

(Is 52,13- 53,12)

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.



MEDITIAMO

La croce è il passaggio obbligato, ma non è la meta: la meta è la gloria, come ci mostra la Pasqua.

In questi giorni – giorni di amore – lasciamoci avvolgere dal mistero di Gesù che, come chicco di grano, morendo ci dona la vita. È lui il seme della nostra speranza. Contempliamo il Crocifisso, sorgente di speranza. A poco a poco capiremo che sperare con Gesù è imparare a vedere già da ora la pianta nel seme, la Pasqua nella croce, la vita nella morte. A tutti ci farà bene fermarci davanti al Crocifisso, guardarlo e dirgli: 'Con te niente è perduto. Con te posso sempre sperare. Tu sei la mia speranza'.

Adorando la Croce, rivivremo il cammino dell'Agnello innocente immolato per la nostra salvezza.

Davanti all'immagine del Dio crocifisso porteremo, nella preghiera, i tanti, troppi crocifissi di oggi, che solo da lui possono ricevere il conforto e il senso del loro patire. Da quando Gesù ha preso su di sé le piaghe dell'umanità e la stessa morte, l'amore di Dio ha irrigato questi nostri deserti, ha illuminato queste nostre tenebre.

Anche il mondo è in tenebre. Facciamo la raccolta di tutte le guerre che in questo momento si stanno facendo, di tutti i bambini che muoiono di fame, che non hanno educazione, di popoli interi distrutti dalle guerre, dal terrorismo, e di tanta, tanta gente che per sentirsi un po' meglio ha bisogno dell'industria della droga che uccide. E' una calamità, è un deserto. In questo calvario di morte è Gesù che soffre, con i suoi discepoli e illumina le nostre tenebre.

PREGHIAMO INSIEME con le parole di Papa Francesco

Egli desidera riaccendere in noi la luce della bellezza e renderci sentinelle di speranza, capaci di osare passi nuovi nel buio della notte. Allora, camminiamo dietro a Lui, nostro Salvatore. E, salendo il Calvario con Lui, presentiamogli i sogni, i desideri e le gioie, insieme alle sofferenze, alle paure, alle situazioni in cui ci lasciamo cadere le braccia. Uniamo al suo abbandono le nostre solitudini più amare, al rifiuto che ha patito i torti che abbiamo subito. Portiamogli le aspettative di una Chiesa che sia più sua e di un mondo che sia più giusto, ospitale e fraterno. Chiediamogli di prendere ancora una volta su di sé le ingiustizie, le violenze, le discriminazioni, gli orrori della guerra e tutto ciò che ferisce i poveri e devasta il creato.

Gesù cammina con noi, per dare la sua vita, e nessuno ha un amore più grande che dare la vita per gli altri.

Non dimenticatelo

Padre nostro



SABATO SANTO

Da un'antica "Omelia sul Sabato Santo"

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite ! A coloro che erano nelle tenebre: siate illuminati ! A coloro che erano morti: risorgete ! A te comando: svegliati, tu che dormi ! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani ! risorgi mia effigie, fatta a mia immagine ! Risorgi, usciamo di qui ! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.



Il *Sabato santo* è il giorno del silenzio di Dio. Deve essere un giorno di silenzio, e noi dobbiamo fare di tutto perché per noi sia proprio una giornata di silenzio, come è stato in quel tempo: il giorno del silenzio di Dio. Gesù depresso nel sepolcro condivide con tutta l'umanità il dramma della morte.

È un silenzio che parla ed esprime l'amore come solidarietà con gli abbandonati da sempre, che il Figlio di Dio raggiunge colmando il vuoto che solo la misericordia infinita del Padre Dio può riempire.

Dio tace, ma per amore. In questo giorno l'amore – quell'amore silenzioso – diventa attesa della vita nella risurrezione.

Pensiamo, il Sabato Santo: ci farà bene pensare al silenzio della Madonna, "la Credente", che in silenzio era in attesa della Resurrezione.

La Madonna dovrà essere l'icona, per noi, di quel Sabato Santo. Pensare tanto come la Madonna ha vissuto quel Sabato Santo; in attesa. È l'amore che non dubita, ma che spera nella parola del Signore, perché diventi manifesta e splendente il giorno di Pasqua.



*Chiudo gli occhi,
mi concentro sul momento presente,
libero la mente da preoccupazioni e pensieri,
esprimo interiormente il mio desiderio
di stare alla presenza del Signore*

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 16, 1-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. è risorto, non è qui.

Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. là lo vedrete, come vi ha detto"».

MEDITIAMO

Le donne lasciando il sepolcro vuoto, corrono ad annunciare ai discepoli un percorso nuovo: Gesù è risorto e *li attende in Galilea*.

L'appuntamento col Risorto è lì. La rinascita dei discepoli, la risurrezione del loro cuore passa dalla Galilea. Entriamo anche noi in questo cammino dei discepoli che va dalla tomba alla Galilea.

Andare in Galilea significa *ritornare alle origini*, perché proprio in Galilea *tutto era iniziato*. Lì il Signore aveva incontrato e chiamato per la prima volta i discepoli. Dunque andare in Galilea è tornare alla grazia originaria, è riacquistare la memoria che rigenera la speranza.

La Pasqua del Signore ci riporta al nostro passato di grazia, ci fa riandare in Galilea, là dov'è iniziata la nostra storia d'amore con Gesù, dove è stata la prima chiamata.

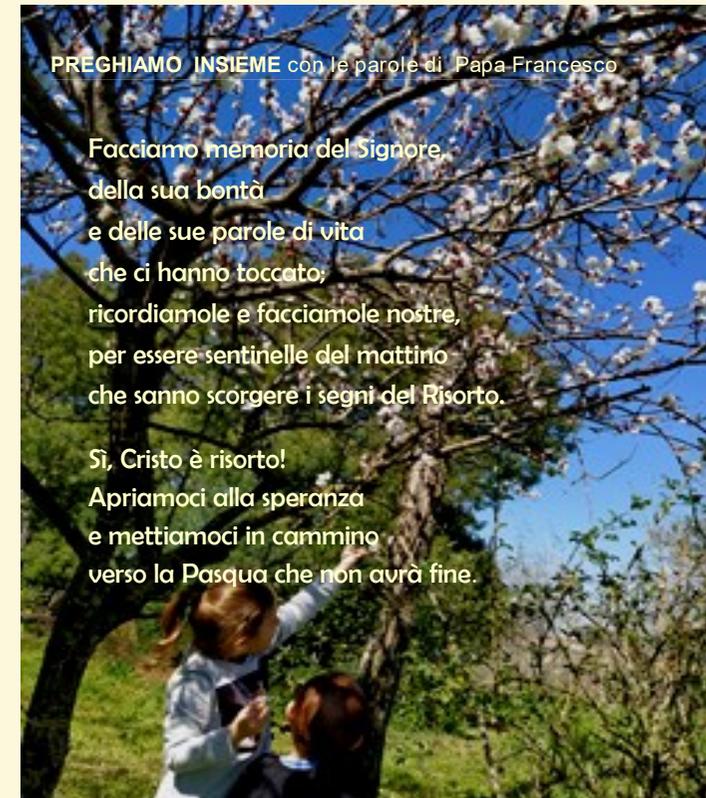
Fratelli e sorelle, per risorgere, per ricominciare, per riprendere il cammino, abbiamo sempre bisogno di ritornare in Galilea. Ricorda la tua Galilea, è il 'luogo' nel quale hai conosciuto Gesù di persona, dove per te Egli non è rimasto un personaggio storico come altri, ma è divenuto la persona della vita.

Fai memoria della Galilea, della tua Galilea: della tua chiamata, di quella Parola di Dio che in un preciso momento ha parlato proprio a te; di quell'esperienza forte nello Spirito, della più grande gioia del perdono provata dopo quella Confessione, di quel momento intenso e indimenticabile di preghiera, di quella luce che si è accesa dentro e ha trasformato la tua vita, di quell'incontro, di quel pellegrinaggio....

Ciascuno di noi conosce il proprio luogo di risurrezione interiore, quello iniziale, quello fondante, quello che ha cambiato le cose. Non possiamo lasciarlo al passato, il Risorto ci invita ad andare lì per fare la Pasqua. Ricorda la tua Galilea, fanne memoria, ravvivala oggi.

Torna a quel primo incontro. Perché è quando hai dimenticato quel primo amore, è quando hai scordato quel primo incontro che è cominciata a depositarsi della polvere sul tuo cuore. E hai sperimentato la tristezza e, come per i discepoli, tutto è sembrato senza prospettiva, con un macigno a sigillare la speranza. Ma oggi, fratello, sorella, la forza di Pasqua invita a rotolare via i massi della delusione e della sfiducia ritorna a Lui, ritrova la grazia della risurrezione di Dio in te! Torna in Galilea, torna nella *tua* Galilea.

Fratelli, sorelle, seguiamo Gesù in Galilea, incontriamolo e adoriamolo lì dove Egli attende ognuno di noi. Ravviviamo la bellezza di quando, dopo averlo scoperto vivo, lo abbiamo proclamato Signore della nostra vita. Ognuno torni alla propria Galilea, quella del primo incontro, e risorgiamo a vita nuova!



PREGHIAMO INSIEME con le parole di Papa Francesco

Facciamo memoria del Signore
della sua bontà
e delle sue parole di vita
che ci hanno toccato;
ricordiamole e facciamole nostre,
per essere sentinelle del mattino
che sanno scorgere i segni del Risorto.

Sì, Cristo è risorto!
Apriamoci alla speranza
e mettiamoci in cammino
verso la Pasqua che non avrà fine.